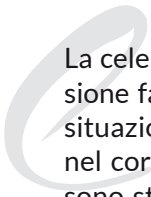


L'azione e l'apporto della FISM sul versante gestionale

*Alcune importanti
iniziative messe in
campo, in questi anni,
dalla Commissione
gestionale della FISM*

Giannino Zanfisi





La celebrazione del Congresso è l'occasione favorevole per fare il punto della situazione della Federazione, anche se nel corso del quinquennio trascorso ci sono stati momenti di verifica e di approfondimento, come le conferenze organizzative.

Credo superfluo percorrere la descrizione delle leggi che hanno inciso sulla gestione delle scuole dell'Infanzia. Solo richiamando le più recenti possiamo ricordarci le difficoltà interpretative e la difficile declinazione operativa. Mi riferisco all'ICI, l'IMU, la TARI, la TASI, ai contratti a termine, alla legge così detta "Fornero", al calcolo dell'IRAP, all'HACCP, alla sicurezza, ...

Tutto questo comporta, per le scuole, dei costi consistenti e di difficile comprensione per i singoli gestori.

La Commissione gestionale ha cercato d'attutire questo impatto alle scuole associate promuovendo, in ogni provincia o per aggregazioni interprovinciali, la costituzione di "Centri Servizi" finalizzati ad organizzare la formazione dei bilanci e l'elaborazione delle paghe in modo omogeneo, prendendo come esempio le migliori pratiche esistenti nel territorio. In molte provincie le FISM avevano già organizzato questi servizi con vera soddisfazione dei gestori delle scuole associate e con notevoli risparmi economici per l'elaborazione delle contabilità, delle paghe ed dei vari documenti connessi. Allo scopo, sono stati tenuti numerosi corsi di aggiornamento gestionale, in tutte le regioni, senza portare tuttavia alla conseguente ed auspicata attivazione di nuovi "centri servizi provinciali".

A tutti era stato assicurato che la FISM nazionale non aveva nessuna intenzione di sovrapporsi o sostituirsi ai locali, anzi il contrario, era solo la volontà di portare le esperienze più funzionali a tutta la Federazione. Lo sforzo non ha dato i risultati sperati, senza darci una risposta convincente. Era forse la paura di scomodare situazioni consolidate, anche se non più funzionali al servizio alle scuole? Una risposta chiara non l'abbiamo, anche se la questione è tuttora aperta. Forse qualche Presidente regionale o provinciale FISM ci può aiutare a capirne di più.

La volontà di potenziare le strutture provinciali delle FISM, per permettere poi alle stesse di gestire in loco tutte le problematiche riferite alla gestione delle scuole, non ha raggiunto l'obiettivo prefissato.

Tutto questo vale anche per il futuro, la finalità è quella di garantire una maggiore qualità e competitività della scuola e costituisce quindi un forte valore aggiunto ai servizi di cui beneficiano i nostri bambini e le loro famiglie.

Per venire incontro alle sempre maggiori difficoltà gestionali, la Segreteria nazionale in collaborazione con la commissione di questo settore ha preparato un "Manuale per la gestione delle scuole dell'Infanzia", con l'auspicio che venga utilizzato da tutte le strutture FISM per rendere uniformi i comportamenti amministrativi delle scuole e, quindi, consolidare l'appartenenza stessa alla Federazione. Infatti, si nota spesso che le gestioni territoriali si svolgono con comportamenti individualistici e chiusi. Ma se è vero, come è vero, che le risorse economiche

sono scarse e quasi sempre insufficienti, perché non gestirle nel modo più economico possibile? Qual è il freno che limita tali comportamenti?

Anche questo è un interrogativo che dovrà essere sciolto nel prossimo quadriennio.

Il progetto di promuovere la costituzione dei “Centri servizi provinciali o interprovinciali” era nato come decisione di tutta la Federazione, che ne aveva riconosciuto la validità, e la sua realizzazione era legata all’adesione delle FISM provinciali.

Sul fronte della formazione, il settore gestionale si è mosso cercando di preparare dei quadri denominati “Referenti gestionali Regionali” e promuovendo corsi d’aggiornamento e/o convegni sulle varie tematiche gestionali. Si è osservato che, là dove le FISM sono maggiormente organizzate, la presenza dei partecipanti era numerosa, con grande interesse e partecipazione ai dibattiti, con significativi approfondimenti delle materie trattate, mentre dove le FISM sono meno organizzate la partecipazione era scarsa.

Però su questo punto è necessario fare una precisazione: dove i convegni erano organizzati dai presidenti regionali e/o provinciali e la FISM nazionale inviava i propri relatori, la partecipazione era numerosa e molto interessata alle materie trattate. Da qui è nata l’idea che, se i corsi o convegni sono organizzati dal territorio, l’interesse è notevole, ma se sono proposti dal centro calano l’entusiasmo e la partecipazione.

Quindi, la proposta è quella di mettersi a disposizione delle FISM provinciali, là



dove saremo richiesti, ma di non calare dall’alto proposte formative se non volute ed organizzate dal territorio. Quindi, il ruolo dei referenti regionali dovrà essere sempre più necessario per affiancare i Consigli Regionali, supportandoli nelle materie gestionali.

Il rafforzamento del sito della FISM e l’inserimento dell’area FAQ per i quesiti va nella direzione di dare sempre maggiore supporto alle scuole associate ed in regola con il versamento delle quote associative, evitando d’essere i consulenti di non ben precisate scuole e/o loro professionisti.

Dobbiamo sempre valutare la realtà così com’è e non fantasticare su ciò che singolarmente sembra conveniente fare. Una



Federazione dovrebbe funzionare all'unisono, nell'interesse generale, senza considerarsi detentori di chissà quale verità, ma mettendosi a disposizione di tutti e di ciascuno nel proprio ambito; non pensare mai ad interessi personali, sia economici che di potere, ma rendendosi disponibili a svolgere un servizio per il bene dei bambini che le nostre scuole associate accolgono e per le loro famiglie.

La FISM è conosciuta nel territorio con una precisa identità, dobbiamo continuare con fiducia nel portare avanti il progetto educativo che le è proprio, mettendo in pratica i valori cristiani che la identificano, accogliendo tutti, anche i meno abbienti, i bambini con disabilità, gli immigrati e le loro culture, supportando le famiglie nell'educazione dei loro bambini;

di tutto questo possiamo essere orgogliosi e non dobbiamo lasciarci abbattere da nessuna difficoltà.

Sul versante contrattuale è doveroso segnalare che il nostro CCNL è fermo al 31 dicembre 2009.

In quest'ultimo periodo si è riaperto il confronto con le organizzazioni sindacali, dove abbiamo ricevuto la proposta d'approfondire un percorso per la stipula di un contratto di comparto.

Oggi esistono oltre cinque contratti collettivi nazionali di lavoro che operano nello stesso settore.

I principali sono: Agidae, FISM, Aninsei, UGL e Cooperative. Si comprende facilmente che la volontà di utilizzare il contratto economicamente più conveniente è molto forte, però questo non fa l'interesse di nessuno e tanto meno dei gestori e dei loro dipendenti, perché l'interesse non deve essere calcolato esclusivamente sul costo tabellare, ma anche sull'orario di lavoro, sul progetto educativo, ...

Ovviamente, un eventuale contratto di comparto, che tuteli tutti gli operatori del settore, dovrà salvaguardare le specificità di ogni categoria. Prendiamo atto, con piacere, che le OO.SS. sono orientate su questo versante e si sono dichiarate disponibili a confrontarsi, con la FISM, nella gestione delle situazioni difficili, come: chiusura di sezioni, cessioni di rami d'azienda, comprovate difficoltà economiche, riduzione del personale, utilizzo degli ammortizzatori sociali, ...

Dobbiamo dare atto che anche le OO.SS. apprezzano la qualità formativa del progetto educativo della FISM e riconoscono



no la nostra Federazione come la più rappresentativa nell'educazione dei bambini dagli zero ai sei anni.



Sentiamo l'esigenza di confrontarci con le OO.SS. anche sul riallineamento di tutta la normativa contrattuale che non ha potuto trovare l'adeguamento alla legislazione corrente, non trascurando mai la compatibilità con le disponibilità economiche delle scuole dell'infanzia paritarie.

Credo che in questa sede si debba parlare anche dei bilanci delle scuole. Dai moltissimi bilanci esaminati si può dire che i gestori tengono in scarsa considerazione il conto patrimoniale. Pochissimi hanno il TFR accantonato, ovviamente per mancanza di liquidità, mentre il patrimonio netto è spesso negativo, segno di una perdita strutturale. La raccomandazione di preparare un bilancio di previsione, aggiornandolo trimestralmente, ed un consuntivo puntuale non è mai troppa. Una normale gestione non può e non deve spendere di più di ciò che ha a disposizione. È vero che la differenza delle risorse economiche a disposizione la fanno le convenzioni regionali e comunali, infatti in molte località non esistono queste risorse, però è necessario non mollare su questo fronte. Qui, se necessario, bisogna fare intervenire i genitori dei bambini che frequentano le nostre scuole, per condividere con loro le difficoltà e per chiamarli a supportarci nelle trattative con quegli Enti che dovrebbero essere interessati a mantenerci vitali, se non per condivisione almeno per interesse. I responsabili degli Enti locali sono a conoscenza che la gestione delle nostre scuole costa meno della metà di quelle statali, senza contare i costi degli edifici; quindi, dipende dai responsabili della

FISM, ad ogni livello, promuovere delle convenzioni di supporto.

Qui, ci può venire in aiuto il bilancio sociale, documento che riassume tutto l'operato della scuola e che si rivolge all'esterno verso tutti i portatori d'interesse.

Passando ad altro argomento, dobbiamo chiarire come può avvenire lo svolgimento dell'attività commerciale effettuata con modalità "senza fini di lucro", una questione aperta.

Le caratteristiche che le scuole paritarie devono avere per essere esenti da IMU e TARI, pur svolgendo un'attività commerciale, ma con modalità non commerciali, possono essere così interpretate:

l'espressione "con modalità non commerciale" impone l'adozione nello statuto di alcune norme che impediscono la distribuzione di utili, degli avanzi di gestione o patrimonio, rendendo l'ente anche "*senza fine di lucro*".

Sul fronte delle rette simboliche, la frase:

"e tali da coprire solamente una frazione del costo effettivo del servizio, tenuto anche conto dell'assenza di relazione con lo stesso", ha messo in grande difficoltà la corretta applicazione. Finalmente il Ministero dell'Economia e delle Finanze scrive che l'attività viene svolta con modalità non commerciali nel caso in cui l'ammontare medio dei corrispettivi richiesti agli studenti o alle loro famiglie si collochi al di sotto della metà del corrispondente costo medio per studente individuato dal MIUR, pubblicato sul sito dello stesso, con riferimento ad ogni ordine e grado della scuola statale. I dati disponibili per la scuola dell'infanzia statale dicono che il costo per studente

è di € 5.507 annuali, senza considerare il costo del mantenimento degli edifici. Quindi, se le rette delle scuole dell'infanzia paritarie sono inferiori ad € 2.753 annui, le scuole sono esenti, almeno da queste due imposte IMU e TARI, ma non per tutte le altre imposte dirette ed indirette. Su questo versante molto impegno rimane, in capo alla FISM ed al terzo settore in generale, per uscire definitivamente da questa, non giustificata, vessazione.

Per concludere, mi preme presentare un'iniziativa che si è voluto realizzare in occasione del 40° anno di fondazione della FISM nazionale e della celebrazione del suo XI Congresso.

Osservando i flussi migratori verso l'Europa ed i tanti bambini che li compongono, ci siamo interessati della provenienza e la risposta è stata che una grande parte proviene dal cuore dell'Africa. A questo punto, attingendo a numerosi contatti, è stato deciso di promuovere l'apertura di qualche scuola materna in Ciad, in collaborazione con i Padri Gesuiti della Diocesi di Mongo, nella zona di passaggio e formazione di questi flussi migratori. Certo è una micro iniziativa, ma il tentativo di favorire la permanenza di questi bambini nei loro territori ci sembra una cosa grande. Allo scopo, una nostra pedagoga si è offerta di studiare un progetto educativo che, in linea con i principi della FISM, si adatti a quelle realtà.

È una goccia nel mare, ma credo che faccia molto onore alla FISM festeggiare il suo 40° anno di fondazione, seppur in un periodo di difficoltà economiche, pensando anche a chi sta peggio.